Indice

Introduzione XIII

Capitolo 1
Il concetto di felicità tra passato e presente. Il benessere in Europa oggi

1. Introduzione 1
2. Un'evoluzione storica del concetto di felicità nella tradizione economica 3
3. Limiti del PIL 10
4. Indicatori alternativi al PIL 14
5. Il benessere in Europa e l'approccio delle capacità 19
6. Considerazioni conclusive 24

Riferimenti bibliografici 26

Capitolo 2
La Piena Occupazione e il dibattito sul Tasso Naturale di disoccupazione

1. Introduzione 29
2. Pieno Impiego. Dal *Towards Full Employment* di Beveridge alla curva di Phillips 33
3. Curva di Phillips, NRU e NAIRU 35
4. Isteresi del NRU e Riabilitazione delle idee Keynesiane 40
5. Conclusione 43

Riferimenti bibliografici 45

Capitolo 3
La riduzione della quota salari nei Paesi dell'Unione europea. Spiegazioni teoriche e conseguenze di *policy*

1. Introduzione 49
2. Il processo di finanziarizzazione 52
3. Cambiamento tecnologico e disuguaglianza 56
4. L'introduzione dell'euro, le politiche di austerità e la cosiddetta "svalutazione interna" 62
5. Raccomandazioni di *policy* 65
Riferimenti bibliografici 67

Capitolo 4
Flessibilità del mercato del lavoro come strumento di contrasto alla disoccupazione. L'"Illusione" Neoliberista

1. Flessibilità del mercato del lavoro e flessibilità salariale nella teoria Neoclassica 71
2. Dalla critica di Friedman e Phelps alla curva di Phillips alle riforme "strutturali": l'approccio del modello teorico neoliberista al mercato del lavoro 77
3. Flessibilità del mercato del lavoro e disoccupazione: una critica all'approccio Neoliberista 83
   3.1. La critica keynesiana alla flessibilità del salario come stimolo all'occupazione 83
   3.2. La flessibilità del mercato del lavoro come strumento per ridurre la disoccupazione: critiche recenti 86
4. Flessibilità del mercato del lavoro e disoccupazione: una breve analisi dati sui casi di Germania, Francia e Italia 90
   4.1. Il caso della Germania 91
   4.2. Il caso della Francia 93
   4.3. Il caso dell'Italia 94
5. Conclusioni 96
Riferimenti bibliografici 98

Capitolo 5
La *Corporate Social Responsibility* nel nuovo modello europeo. Un *driver* di competitività sostenibile

1. Introduzione 105
2. Le iniziative internazionali che hanno gettato le basi della RSI 107
3. Il cammino della RSI nell'Unione europea. Le principali fasi 114
4. Dalla "volontarietà" alla "trasparenza obbligatoria" nell'Era della sostenibilità 118
5. Agire responsabile. Quali i benefici per le imprese? 126
6. Riflessioni conclusive 129
Riferimenti bibliografici e normativi 133

Introduzione

di Marco Musella

Questo libro non ha la pretesa di essere un manuale di Economia Politica Europea, anche se è stato scritto pensando a studenti che seguono corsi più avanzati di economia o, addirittura, corsi di economia politica europea. In esso le vicende della teoria economica, e cioè la progressiva affermazione di teorie economiche anti-keynesiane e liberiste, vengono presentate in funzione della spiegazione delle fondamenta su cui è costruita l'Unione europea, quanto meno delle fondamenta economiche, o di teoria economica, su cui il vecchio continente ha basato il suo tentativo (per ora assai lontano da una piena realizzazione) di passare dalle Comunità Economiche ad una vera e propria Unione europea.

Sarà chiaro dalla lettura delle pagine seguenti che l'impalcatura che era (ed è, con qualche modifica di cui si dirà più avanti) sottesa al nuovo slancio del processo di unificazione europea dalla fine del millennio ad oggi è radicata sulla convinzione che le idee keynesiane andassero abbandonate a favore di un ritorno ad una economia di mercato basata sul principio della concorrenza e dotata di meccanismi di autoregolazione (flessibilità di prezzi e salari) considerati efficaci e sufficienti a ripristinare sempre e ovunque condizioni di ottimalità macroeconomica. Corollario di tutto ciò è la piena fiducia nella teoria quantitativa della moneta e in un disegno di Banca centrale europea – BCE – (o di Sistema Europeo delle Banche Centrali – SEBC) a cui viene affidato esclusivamente, almeno a parole, l'obiettivo del contenimento dell'inflazione.

I temi della moneta e del ruolo e delle strategie della Banca Centrale sono affrontati in modo del tutto marginale in questo piccolo volume e sa-

ranno oggetto di un prossimo lavoro degli autori. I temi, invece, del pieno impiego, della flessibilità di prezzi e salari e del fallimento che le scelte di politica economica guidate dall'assunto che è sufficiente affidarsi al mercato e alle sue forze equilibratrici per ottenere il rilancio di economie in crisi, sono ampiamente trattati nei saggi di Luigi Salvati, Giorgio Liotti e Marco Musella.

Il saggio di Marco Musella prova a spiegare i motivi per i quali il nuovo nome che, nella visione neoclassica dell'economia, ha assunto il pieno impiego (Tasso naturale di disoccupazione) non è solo conseguenza di uno spostamento semantico che nulla ha cambiato della sostanza dell'interpretazione di come funziona il sistema economico, ma ha significato la rinuncia all'idea che il sistema vada guidato verso obiettivi di alta occupazione e benessere.

Il saggio di Luigi Salvati discute più nel dettaglio alcuni spostamenti dell'asse portante della economia europea mostrando come la miscela di finanziarizzazione, progresso tecnologico e cambiamenti istituzionali abbia determinato un tendenziale deterioramento dei salari, un accentuarsi delle diseguaglianze e una incapacità della politica economica di agire da freno alla crisi (alle crisi). Naturalmente, come spesso accade nelle cose dell'economia, si sono messi anche in moto circoli viziosi tra questi fenomeni che hanno rallentato la crescita e ridotto il benessere di una quota crescente di popolazione.

Il saggio di Giorgio Liotti mette a fuoco un problema connesso a quanto detto sin qui: ha funzionato la flessibilità dei salari e, più in generale, il rendere il mercato del lavoro più fluido? È stata una scelta utile a rianimare economie in difficoltà o si sono incancreniti problemi di disoccupazione, bassa produttività e malessere sociale? Con riferimento a numeri e a studi empirici, si afferma in questo saggio che la ricetta della maggiore flessibilità non ha affatto aiutato l'economia europea a migliorare le proprie *performance*.

politiche pubbliche devono favorire percorsi sempre più attenti all'*accountability* del sistema impresa rispetto alla produzione di valore economico, sociale ed ambientale, ponendo la sostenibilità e i criteri ESG come i nuovi driver di una competitività che metta al centro della propria azione non solo il profitto, ma anche la dignità della persona e la qualità della vita.